

RELAZIONE

CIELO PESSIONE

Il Fondo Aldo Fabrizi

80

Questa breve relazione sui rapporti tra Aldo Fabrizi e Federico Fellini si basa esclusivamente sulla consultazione dei materiali inediti che l'Associazione Fondo Aldo Fabrizi, di cui sono presidente, ha a disposizione grazie alla figlia di Fabrizi, Vilma, mia madre. Una straordinaria mole di documenti cartacei e non solo (nastri audio, fotografie, locandine, costumi, pellicole e quant'altro), a testimonianza di una intera vita spesa nello spettacolo, costituisce l'archivio ordinato secondo sistemi informatici di *data base*. Le tappe del percorso della relazione sono quei contributi sonori (registrazioni e incisioni) e visivi (diapositive di foto, disegni, documenti) che potranno indicare, volta per volta, nuovi sentieri da battere, sollevare questioni irrisolte, dare conferme o smentite rispetto a quanto è stato scritto e raccontato finora su questo incontro artistico.

Contributo visivo:

Aldo Fabrizi in frac parla al pubblico dal proscenio di un teatro

Un articolo di Ennio Flaiano, del 3 giugno '39¹, lo descrive entrante in scena come ultimo numero, accompagnato da un'orchestra dai suoni gravi, in frac, per la consueta chiacchierata con il pubblico che in genere consisteva in considerazioni informali sulla vita di tutti i giorni o nei "ciavete fatto caso?" o nei "lo sai come succede?".

Probabilmente è proprio così, come in questa fotografia dell'epoca autografata, che Federico Fellini vide per la prima volta Aldo Fabrizi in palcoscenico.

Sono tutti d'accordo nel datare quest'incontro nell'estate del 1939. Fabrizi era tornato da poco da una tournée nelle colonie italiane in Somalia con la moglie Reginella, nota cantante di varietà, e il suo successo cresceva ininterrottamente. L'anno precedente una tournée all'estero li aveva portati addirittura nei teatri di Broadway, a New York, per ben due mesi.

Fellini raccontò di averlo conosciuto al teatro Jovinelli², un teatro già

decaduto a quell'epoca e nel quale di certo Fabrizi non si sarebbe esibito in quel momento se già nel '35, in una lettera, rimproverava la moglie per aver accettato in quel teatro una proposta di spettacoli¹.

Fabrizi invece ricordava di essere al Corso Cinema³ (fatto avvalorato anche dalla puntuale monografia di Tullio Kezich⁴ quando ricevette la visita di Fellini e Ruggero Maccari che erano andati a trovarlo in camerino per la stesura di un'inchiesta sull'avanspettacolo la quale uscì il 18 giugno di quell'anno su Cinemagazzino.

Enrico De Seta si aggiunge come ulteriore voce e, in un recente nostro incontro, mi ha dichiarato di essere stato lui a presentare Fellini a Fabrizi, che già conosceva, in occasione di alcuni suoi spettacoli all'Arena Esedra.

Che comunque nell'estate del '39 Fabrizi fosse stato anche all'Arena Esedra lo conferma un contratto che lo vede impegnato per sette giorni a partire dal 7 agosto alla paga giornaliera di 650 lire, nel ruolo di "comico vedetta assoluta"¹.

81

Contributo visivo:

*Aldo Fabrizi, Federico Fellini, Enrico De Seta
e Ruggero Maccari a Fiuggi* [pag. 83]

I quattro comunque devono essersi frequentati parecchio: dalle serate in trattoria alle escursioni fuori Roma come dimostra questa foto, credo del '40 o del '41, scattata a Fiuggi, luogo dove Fabrizi e la famiglia passavano sempre un periodo di riposo e cura.

Il bel quartetto era foriero di sviluppi se con Maccari Fabrizi sceneggiò, a partire da Vita da cani, almeno 15 film, De Seta firmò i cartelloni pubblicitari di molte sue pellicole e si trovò, assieme a Fellini, ad affrontare l'avventura cinematografica.

Devono essere state molte le sere nelle quali Fabrizi alla fine del suo lavoro teatrale, trovava il giovane Fellini ad aspettarlo; e molte le notti durante le quali, dopo aver per ore girovagato in carrozzella in una Roma deserta e buia magari anche per il coprifuoco e spesso con la compagnia di De Seta, rientravano a piedi verso il quartiere di San Giovanni dove ambedue abitavano.

Contributo sonoro:

Aldo Fabrizi canta "Roma all'oscuro"

Contributo visivo:

Federico Fellini con Aldo in casa Fabrizi [pag. 87]

Fellini stava spessissimo in casa Fabrizi e venne accolto subito come uno di famiglia.

Eccolo, in una foto del '41, giovanissimo con un fiasco in testa, scherzare di fronte all'obiettivo con la madre, i figli, la moglie, le sorelle e i cognati di Fabrizi sulla terrazza dell'appartamento di Via Sannio. Mia madre ricorda che era di casa e che le si avvicinava sempre per darle allegramente una scafetta e, scusate la rima, per chiamarla 'Vilmetta'. Era una famiglia rumorosa che poteva passare repentinamente dall'euforia alla discussione e nell'un caso e nell'altro dava, diciamo così, il meglio di sè.

Fellini stesso nel 1981, in una lettera a Fabrizi in occasione della morte della moglie, Reginella, ricorda se stesso in quegli anni come una sorta di figlio che entrava e usciva di casa loro senza avvertire¹.

82 *Contributo visivo:*

foglio con alcuni "Ciavete fatto caso?" di Federico Fellini

Si stabilì tra i due un'amicizia fondata sul reciproco fascino ed un'intesa creativa sicuramente informale e divertita se le battute, o le barzellette, o i "ciavete fatto caso?" che Fellini sottoponeva a Fabrizi sperando nell'acquisto di alcuni di essi, cosa che sicuramente avvenne, e che lo stesso Fabrizi confermò, erano corredati da gustose caricature.

Leggiamo per esempio qui:

"Ci avete fatto caso... che quando c'insaponiamo la faccia per la barba, ci viene sempre voglia di darci una pennellata anche in fronte?

... che appena diventiamo amici di uno che ha gli occhiali gli domandiamo subito se ce li fa provare?"

Al di là di quante informazioni queste battute lasciano trasparire sul modo di vivere e sulle abitudini che si avevano allora, è difficile ripercorrere le tappe di una creazione che aveva il suo motore in un'atmosfera particolarmente ricca di fermenti, di stimoli continui e di scambi tra personaggi che in quell'epoca erano le premesse della cultura del dopoguerra.

E a questo proposito vorrei dire che sarebbe interessante indagare sui rapporti tra l'avanspettacolo e le riviste satiriche di quegli anni, considerando il fatto, per esempio, che Fabrizi stesso frequentò, e in alcuni casi anche lungamente, oltre Maccari, De Seta e, naturalmente Fellini, anche Attalo, Vittorio Metz, Luciano Ferri e Guasta.

Contributo visivo: disegno di

Federico Fellini come copertina per alcune 'battute' [pag. 119]

Fellini disegnò frontespizi di raccolte di battute o semplicemente caricature, bozzetti acquarellati che ritraggono un Fabrizi quasi sempre in frac, addirittura biondo, spesso accanto al tendaggio del sipario o decisamente in proscenio. E se alcuni fogli di carta sono intestati, sul retro,



*Federico Fellini, Aldo Fabrizi, Enrico De Seta
e Ruggero Maccari a Fiuggi*

a Fellini – Via Nicotera 26 (dove occupava la stanza di una pensione) ma scritti con la stessa macchina con cui sono stati stesi altri monologhi di Fabrizi, c'è da pensare che, per ovviare alla mancanza di una macchina da scrivere, come ricorda De Seta, Fellini frequentò molto Fabrizi, sia nella casa di San Giovanni, che in quella, successiva, di Via Germanico, quartiere Prati, dove Fellini stesso poco dopo si trasferì. Databili quindi soprattutto tra il '41 e il '42, fino all'inizio dell'avventura cinematografica di Fabrizi quando, per ovvie ragioni, diradò molto le sue apparizioni sui teatri d'avanspettacolo¹.

Contributo visivo:

*Aldo Fabrizi nella macchietta 'La Maschera'
in una vecchia fotografia*

84

Fellini seguiva Fabrizi negli spettacoli. Possiamo immaginarlo seduto tra le poltrone della platea ma ci è più facile credere che si aggirasse tra i camerini armato di carta, matite e una buona sfrontataggine.

E deve aver visto anche questa di macchietta nella quale Aldo è la maschera di un cinema-teatro e si trova a dover intrattenere il pubblico perché il comico Fabrizi non può entrare in scena per un improvviso piccolo incidente e così parla del suo lavoro, delle mance che riceve, di quello che accade dietro le quinte, delle soubrette e delle cantanti, dei comici e del Fabrizi stesso.

Contributo visivo:

disegno di Federico Fellini

E questo è il disegno che Fellini fece forse in una di quelle occasioni, chiaramente condendolo con un po' di fantasia; una sorta di appunto, di considerazione o forse di semplice omaggio all'amico Aldo che apprezzava moltissimo le sue doti di disegnatore.

Fabrizi in proscenio vestito da maschera con tanto di lampadina tascabile e soubrette alle sue spalle seminascosta dal pesante sipario; accenno di scenografie luminose e golfo mistico, da cui sbuca la testa semipelata del Maestro di musica, per l'orchestra che introduceva l'attore, sempre con musiche originali di Fabrizi, e ne sottolineava l'uscita con la parodia della canzone di Bixio "Noi siam come le lucciole" (depositata presso la SIAE nel gennaio 1940).

Contributo visivo:

i due volumetti Atlantis

Nel 1941 e nel '42 Fabrizi pubblica due volumetti illustrati da Attalo (Edizioni Atlantis, Milano) con i monologhi che rappresentava da anni nei teatri

d'avanspettacolo e che, incisi su dischi Columbia, Parlophone, Cetra, avevano modo di raggiungere tutti i territori d'Italia attraverso la radio. Ebbero un successo enorme e molti ammiratori gli scrissero per ringraziarlo delle ore liete passate nella lettura di questi 'bozzetti' e soprattutto uno che gli raccontò, molti anni più tardi, come un intero condominio stemperò la paura delle ore passate nei rifugi durante i bombardamenti di Firenze con la lettura dei volumetti e in particolare proprio de "L'allarme aereo"¹.

Contributo visivo:

disegno di Federico Fellini per 'Il Tranviere' [pag. 18]

I frontespizi del primo volumetto intitolato "Mezz'ora con Fabrizi" riportano la firma di Fellini in quella F che sembra cucita su una toppa. Anche se non è riportato il suo nome come illustratore dell'edizione sono inconfondibili comunque il tratto e i connotati con cui Federico ritraeva Aldo, come in questa illustrazione in apertura della macchietta del Tranviere.

85

Contributo visivo:

disegno di Attalo per 'Il Tranviere'

La situazione descritta nella macchietta del tranviere, qui illustrata da Attalo, e cioè quella di un tranviere, o meglio di un bigliettaio, che si fa paladino dei passeggeri più deboli ricevendo in cambio solo male parole se non addirittura spintoni, pugni e ginocchiate o che viene, suo malgrado, coinvolto in discussioni spiacevoli è molto simile alla situazione del bigliettaio di "Avanti c'è posto", il primo film che Fabrizi interpretò e che vide tra gli sceneggiatori anche Fellini.

Forse è proprio questo il film di cui Federico scrive all'amico Aldo, a cui da ancora del Lei, in una lettera senza data da Rimini dove si era recato in seguito ad un richiamo precipitoso del padre e nella quale dichiara senza pudore:

"ho un bisogno spaventoso di quattrini! Che si può fare dalle sue parti? Che si dice? Sono sicuro che con tremila lire tutto può incamminarsi per una strada di sicuro successo. Non voglio aggiungere altro. Probabilmente tutto andrà bene anche senza il suo provvidenziale anticipo sul film, in ogni modo le garantisco che un salutino per vaglia del caro Fabrizi mi farebbe immenso piacere"¹.

Contributo visivo:

contratto con Peppino Amato

Ecco quindi il primo contratto cinematografico di Fabrizi stipulato con il produttore Peppino Amato in data 27 gennaio 1942.

Sono previsti 45 giorni di lavorazione; Fabrizi è scritturato in qualità di

protagonista per il quale percepirà 75.000 lire e come sceneggiatore per altre 50.

Accanto a lui come scrittori di scena firmano Fellini (solo come Federico), Cesare Zavattini e Piero Tellini con il quale, sia Fabrizi che Fellini, continueranno, separatamente, a collaborare in seguito.

Al punto 1 del contratto dove si stabilisce l'inizio delle riprese a soggetto ultimato c'è da riscontrare invece una ricevuta SIAE dalla quale risulta che già nel maggio 1941 Fabrizi deposita a suo nome il soggetto del film, ricevuta spedita per conoscenza anche a Fellini e a Zavattini.

Contributo visivo:

*bozzetto di Federico Fellini
per il manifesto del film*

86

Anche in questa occasione Fellini disegna e tira fuori il bozzetto per un manifesto che non si farà.

Gli occhi a palla di Fabrizi vestito ancora una volta da tranviere (come nel volumetto "Mezz'ora con Fabrizi"), un cartello con i percorsi dell'ATAG, palazzi che potrebbero richiamare quelli delle nuove borgate di allora e una scritta dove, futuristicamente, diciamo così, le lettere corrono come può correre un tram. Quell'indicazione circa la Juventus Film è probabilmente di fantasia.

Contributo visivo:

*foto di scena di Aldo Fabrizi
in "Avanti c'è posto"*

Il film esce agli inizi del '42 ed è subito un gran successo di pubblico mentre la critica lo guarda un po' di sottocchi, con quel tanto di scettico che viene sempre riservato agli attori di avanspettacolo.

La regia è di Mario Bonnard, neanche lui scampato, per questa operazione, a critiche pungenti.

Contributo visivo:

*Fotografia del pubblico che aspetta
di entrare al cinema dove è in programmazione
"Campo de' Fiori"*

Ma fu così tanto il successo di pubblico di "Avanti c'è posto" che quando nel luglio del '43 uscì il secondo film di Fabrizi si formavano lunghe code agli ingressi dei cinema come questa davanti ad una sala romana.

Di nuovo una produzione Amato, di nuovo la regia di Bonnard, che da solo, e stranamente, ne firma anche la sceneggiatura mentre l'adattamento dal soggetto di Mario Girolami è di nuovo di Fellini, Tellini e Fabrizi.



87



Dall'alto:

Federico Fellini con Aldo in casa Fabrizi

*Foto di scena di Aldo Fabrizi e Anna Magnani
in Campo de' Fiori*

*Contributo telecinema:
presentazione “Campo de’ Fiori”*

*Contributo visivo:
Foto di scena di Aldo Fabrizi e Anna Magnani
in “Campo de’ Fiori” [pag. 87]*

Aldo Fabrizi in questo film è accompagnato da attori come Anna Magnani e Peppino De Filippo, cosa che contribuirà ancora di più al successo di pubblico del film.

La ricostruzione del mercato rionale nel quale si muovono i personaggi è un ambiente molto familiare a Fabrizi, nato in un vicolo vicino a Campo de’ Fiori e figlio di un carrettiere e di una fruttivendola.

88 La naturalezza con cui interpreta la parte di un pescivendolo alle prese con una fruttivendola scontrosa e innamorata è da ascrivere quindi anche all’ambientazione nella quale, per esempio, le incitazioni all’acquisto strillate dai due, o i loro duetti a dispetto legati alla natura della mercanzia (broccoli e cefaletti) ricordano le giornate intere passate dal giovane Aldo in piazza.

*Contributo visivo:
la famiglia Fabrizi al banco di frutta del mercato
a Campo de’ Fiori in una vecchia foto*

Questa rara foto ritrae il banco di frutta e verdura della madre Angela. Accanto a lei Elena, più nota col nome di Lella.

*Contributo visivo:
Foto di scena di Aldo Fabrizi in “L’ultima carrozzella”*

E nel dicembre ‘43 ecco “L’ultima carrozzella”.

Produzione Continentalcine, regia questa volta di Mario Mattoli, che troveremo più avanti con Fabrizi nel teatro di prosa; soggetto di Fabrizi e sua sceneggiatura assieme al solo Fellini.

Tra gli interpreti di nuovo Anna Magnani e poi artisti di varietà come Mario Ruccione, Nando Bruno, Gustavo Cacini, Romolo Balzani, Anita Durante, Tino Scotti.

*Contributo visivo:
patente di vetturino di Aldo Fabrizi*

Anche per questo personaggio Fabrizi si cuce un vestito su misura tanto che si può parlare di autobiografismo. Infatti aveva la patente di vetturino dal 1925 e per girare il film ne usufruì come pure, da sue dichiarazioni, della palandrana e del berretto.

Racconta Fabrizi, in un appunto autografo, che durante una pausa del film, girato quasi tutto in esterni, anche con attori non professionisti e molti vetturini veri, incontrò un suo vecchio amico tornato dall'estero e che non rivedeva più dagli anni '30. Trovandolo vestito così si rincuorò perché aveva sentito dire che era diventato un grande artista e Fabrizi non ebbe il coraggio di contraddirlo anche perché l'anziano ex collega gli disse che "vetturini ce se nasce".

Contributo visivo:

Aldo Fabrizi nella vecchia macchietta del vetturino

E il vetturino fu anche una delle sue primissime macchiette. Non sappiamo data né il luogo di questa foto ma potrebbe essere dei primi anni '30 quando utilizzava costumi e trucchi pesanti.

89

Contributo visivo:

pieghevole del Teatro Nostro

Gli anni della guerra vedono Fabrizi esibirsi soprattutto su palcoscenici allestiti in ospedali, in scuole, in borgate, con spettacoli di beneficenza e per i feriti di guerra oltre a qualche partecipazione a grossi avanspettacoli e varietà.

Nel 1944 lo troviamo al Salone Margherita con una compagnia di prosa messa su con Mario Mattoli e con un repertorio di commedie e atti unici di propria firma o con Mattoli e Marchesi.

Così si legge nel pieghevole:

"Il Teatro Nostro si propone di rappresentare la vita d'oggi, nei suoi tanti aspetti spesso grotteschi, quasi sempre tristi, qualche volta tragici: insomma fatti e figure di casa nostra. E questo (...) in una visione bonaria e serena sperando così di contribuire, sia pure modestamente, ad affrontare la vita con più fiducia in attesa di un domani migliore"

In una recensione (senza data ma comunque databile per la fine del '44) delle commedie rappresentate dalla Compagnia Teatro Nostro firmata da Silvio D'Amico e intitolata "Fabrizi, attore grasso" si legge: "Fabrizi è un pezzo di realtà greggia trasportata di peso dalla vita di tutti i giorni alle luci di una ribalta. (...) Sono scene della più trita cronaca contemporanea, riproduzione dei fatti più quotidiani, ripetizione dei dialoghi più comuni e risaputi". E ancora "Fabrizi non recita, parla (...) Il suo unico, evidentissimo e scopertissimo segreto è l'umanità"¹.

Contributo visivo:

fotografia di scena di Aldo Fabrizi in "Roma città aperta"

E così si arriva al quarto film di Fabrizi, quello dalla storia più contradd-

dittoria, quello più “difficile” potremmo dire nel senso che gli procurò sicuramente gloria e successo ma anche molte amarezze.

Ormai era il beniamino delle folle e il suo realismo che (in un dialogo telefonico) definì essere stato da sempre, fin dagli inizi, un “realismo senza neo”, lo portò ad interpretare un personaggio che sarebbe poi stato riconosciuto da tutti come un emblema del neorealismo.

La vicenda, l'avventura del film, i suoi inizi, le prime battute, gli sviluppi durante la lavorazione sono ancora avvolti da un affascinante nebbia che ne rende i connotati misteriosi.

Le parole di Fabrizi anche qui sono diverse da quelle di Fellini. E i loro rapporti in questa storica avventura, quale quella di uno dei film più rappresentati al mondo, pare limitarsi alle battute iniziali di questo viaggio. E cioè come venne ingaggiato Fabrizi per questo film?

90

Fellini ha sempre detto di essere stato contattato da Rossellini per intercedere presso Fabrizi e per convincerlo ad accettare nonostante l'esigua somma disponibile.

Angelo Solmi per la sua biografia di Fellini si premurò di scrivere a Fabrizi per sentire anche la sua campana. E Fabrizi replicò per iscritto alle affermazioni di Fellini dichiarando che fu lui invece a presentarlo a Rossellini dopo averlo accettato come regista; che il soggetto gli fu sottoposto dal giornalista Alberto Consiglio e che fu lui a pretendere un lungometraggio. Oltre a ciò ricordo perfettamente quando mio nonno raccontava di aver preso solo 400.000 lire per quel film e null'altro e di essere sempre passato, invece, per quello più venale e interessato.

In ogni caso non ci fu lavoro preparatorio a quattro mani come per le precedenti pellicole; Fellini partecipò e anche in maniera saltuaria alla sceneggiatura mentre Fabrizi recitò sotto i riflettori un film che probabilmente dettava gran parte del copione stesso durante le riprese.

Contributo visivo:

Aldo Fabrizi fa visita a Fellini e Lattuada sul set di “Luci del varietà” [pag. 175]

È il 1950. Fabrizi fa visita a Fellini e Lattuada sul set del film “Luci del varietà” che sarà interpretato da Peppino de Filippo.

È uscito da poco “Vita da cani”, film concorrente sullo stesso argomento, il mondo dell'avanspettacolo e del varietà con la regia di Steno e Monicelli e l'interpretazione di Fabrizi. Nel 1947 Fellini e Fabrizi si trovarono a lavorare insieme per “Il delitto di Giovanni Episcopo”, (nel quale Fabrizi interpretò un personaggio nuovo per lui, da letteratura russa quasi; un film diretto da Lattuada e che lo vide collaborare alla sceneggiatura assieme ancora una volta a Fellini oltre a Suso Cecchi D'Amico, Tellini

e Lattuada stesso da una novella di D'Annunzio) film che fece guadagnare a Fabrizi il premio per la recitazione alla Biennale di Venezia; e nel 1950, prima dell'uscita di "Vita da cani", "Francesco, giullare di Dio" per la regia di Rossellini, nel quale Fabrizi figurò solo come attore e tra l'altro l'unico professionista mentre Fellini, assieme al regista e a Padre Morlion e Padre Lisandrini, si occupò della sceneggiatura.

Dei rapporti tra i due in queste esperienze il nostro archivio non ha nulla. Foto di scena, materiale pubblicitario, rassegna stampa ma non esistono più tracce di contatti tra Fellini e Fabrizi né commenti posteriori rispetto a questi anni.

Non lavoreranno più insieme se non per "Cameriera bella presenza offresi" l'anno successivo, un film interpretato da Elsa Merlini, strutturato come una sequenza di episodi ma trascurabile nella carriera di entrambi.

Le loro strade prenderanno direzioni diverse e saranno rarissime le volte in cui appariranno insieme. Nessun fatto scatenante, nessun evento che possa segnare la frattura, forse un semplice allontanarsi, un procedere in direzioni sempre più diverse.

Contributo visivo:

foto ritratto di Federico Fellini

con dedica ad Aldo Fabrizi [pag. 69]

Con questa vecchia foto che Federico Fellini dedicò "Al padre, amico, fratello e fidanzato Aldo Fabrizi con tanta ammirazione e amicizia" ricordo le parole con le quali Fabrizi confidò a Solmi il perché del suo comportamento così ritroso e scorbutico all'accenno di certi argomenti: "Non mi piace mettermi in urto con un amico per il quale nutro ancora dell'affetto, malgrado le sue disinvolute bugie".

Note

- (1) Documento nell'archivio dell'Associazione Fondo Aldo Fabrizi.
 - (2) Angelo Solmi, Storia di Federico Fellini, Milano, Rizzoli, 1962, p. 96.
 - (3) Angelo Solmi, op. cit., p. 97.
 - (4) Tullio Kezich, Fellini, Milano, Camunia, 1987.
-